

**I MINORI
E LA RETE**

SI MOLTIPLICANO IN ITALIA I CASI DI BAMBINI VITTIMA DI GIOCHI ESTRE

ATTENTI AL LUPO NASC

**LE CIFRE DI UN
INCUBO IN ASCESA**

16%

L'aumento di casi di autolesionismo in età tra i 9 e i 12 anni nel 2020

7%

percentuale di teenager tra i 10 e i 17 anni che ha partecipato a una sfida estrema sui social

22 MILIONI

le visualizzazioni di video in cui viene lanciato un gioco pericoloso nel 2020

8 MILIONI

gli utenti di TikTok in Italia, di cui 3 milioni sotto i 12 anni

Fonte: Fondazione Carolina.

OSTO NEL TELEFONINO

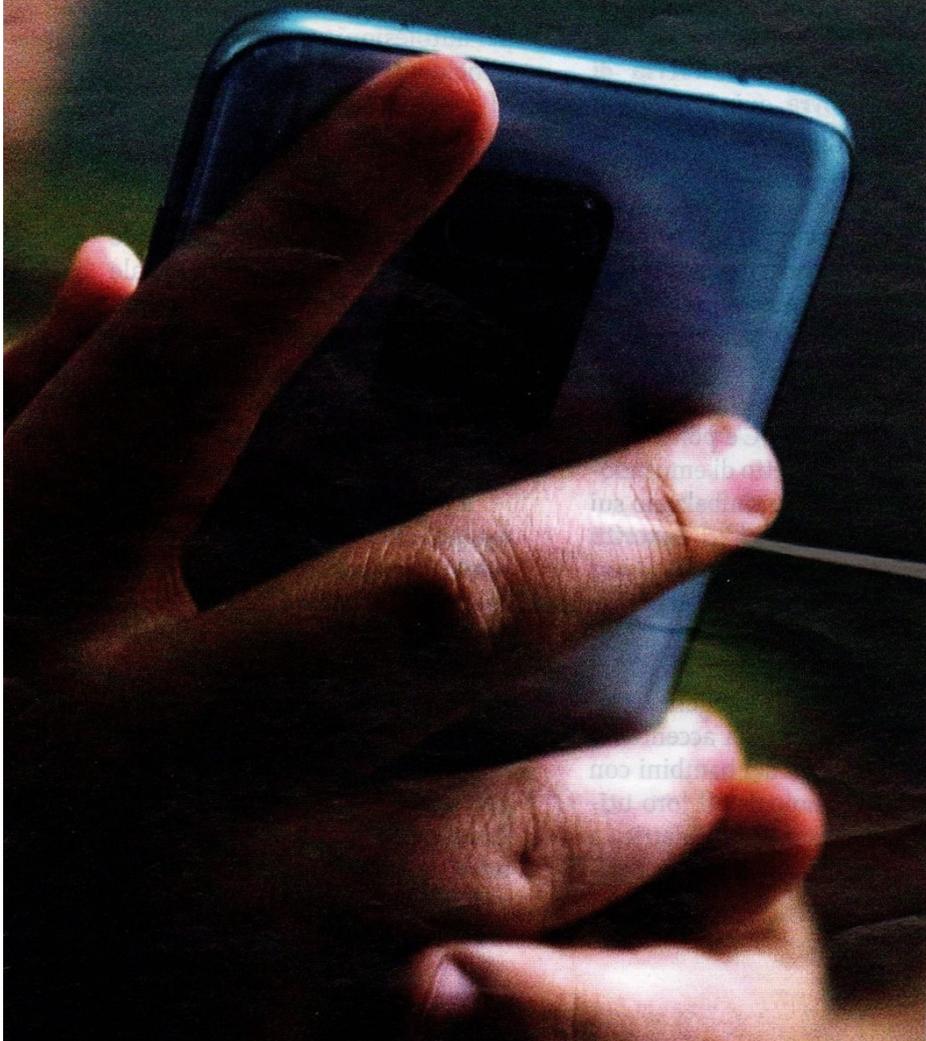
«LA MENTE DEI PREADOLESCENTI NON È IN GRADO DI COMPRENDERE I RISCHI E I PERICOLI DI QUESTO STRUMENTO, DALL'AUTOLESIONISMO ALL'ESIBIZIONISMO. NELLE LORO MANI È UNA BOMBA A OROLOGERIA. PER QUESTO I GENITORI DEVONO VIGILARE E VIETARE LO SMARTPHONE PRIMA DEI 14 ANNI»

di Fulvia Degl'Innocenti

L'assurda morte della bambina di Palermo rimasta soffocata durante una sorta di sfida digitale estrema (si chiama "blackout") ha portato alla ribalta l'utilizzo sempre più precoce dei social da parte dei minori, in particolare di TikTok. Si tratta di un social network nato in Cina nel 2016 e che negli ultimi due anni ha preso piede anche in Italia, usato in particolare dai giovanissimi. Permette di girare brevi video su base musicale in cui ci si esibisce con canti, balli, frasi a effetto, alla ricerca di consensi, cioè di like. Da regolamento non ci si potrebbe iscrivere prima dei 13 anni di età, ma di fatto basta mentire sull'età e chiunque può accedervi.

Se da tante parti si invoca l'interdizione del social ai ragazzini, il vero problema, secondo lo psicoterapeuta **Alberto Pellai**, di cui da poco è uscita l'edizione ampliata del libro *Tutto troppo presto* (De Agostini), è che «**ai minori non dovrebbero avere a disposizione uno smartphone. Io che da anni sostengo che questo tipo di strumenti non è adatto alla mente dei bambini e dei preadolescenti**, e che dico no allo smartphone prima dei 14 anni e ai social prima dei 16 (regola che ho applicato con i miei quattro figli), sono stato anche accusato di essere preistorico, di predicare qualcosa di non praticabile da parte delle famiglie che si trincerano dietro al fatto che lo usano tutti. Ma dopo i recenti episodi di autolesionismo, adescamento di minori, esibizionismo, comincio a vedere che si sta insinuando tra gli esperti e tra le →

ALBERTO PELLAI, 56 ANNI



I MINORI E LA RETE

Il social network
TikTok sul display
di un telefonino.

→ famiglie il dubbio che smartphone e altri tipi di device digitali, dai tablet ai personal computer, che permettono una libera navigazione in Rete, sono una bomba a orologeria nelle mani dei bambini».

Pellai usa una metafora: è come regalare a un ragazzo una Ferrari senza che abbia la patente, inevitabile che prima o poi andrà a sbattere. Infatti i bambini e i **preadolescenti, dicono le neuroscienze, gravitano sul piano emotivo, quello della gratificazione immediata, e a livello cognitivo sono immaturi, non sono in grado cioè di valutare le conseguenze delle proprie azioni,** hanno bisogno di una guida, e questa è rappresentata dalle figure adulte che devono imporre dei recinti protetti all'interno dei quali muoversi in sicurezza. «Normalmente, anche fuori dalla famiglia, i bambini frequentano contesti dove ci sono comunque degli adulti di riferimento», continua Pellai. «Nei social invece sono soli, non hanno tutele. E anche se è utile gettare dei semi, abituarli sin da piccoli allo spirito critico, questo non basta, perché a quell'età non sono in grado di resistere alle seduzioni rappresentate, per esempio, dalla voglia di apparire, di piacere, di farsi apprezzare, per le bambine persino di sedurre con movenze adulte e sensuali».

TikTok è anche il luogo in cui vengono lanciate le famigerate "challenge", cioè sfide estreme che possono risultare molto pericolose, persino

mortali. «Il bambino non comprende il rischio, ci vede solo il divertimento. Un fenomeno da anni diffuso, ancora prima che su TikTok su YouTube o in quello che viene chiamato il dark web. Una ricerca canadese ha evidenziato come il 7% dei ragazzi dai 12 ai 17 anni aveva partecipato a una sfida estrema. Secondo una ricerca dell'Università del Wisconsin, 419 video in cui veniva lanciata la *challenge* del "blackout", cioè il soffocamento, erano stati visualizzati 22 milioni di volte». **Sfide di questo tipo ce ne sono moltissime: da quelle che richiedono più libertà di manovra, quindi rivolte ai più grandi, come buttarsi da un tetto o stare su un binario mentre un treno si avvicina, o sdraiarsi sul cornicione di un palazzo**

alto, a quelle che coinvolgono anche i più piccoli, come ingozzarsi di marshmallow o ingerire un cucchiaino di cannella con rischio, anche in questo caso, di soffocamento. C'è poi il pericolo che si crei un effetto di emulazione, dato che le notizie rimbalzano sui media e sui social. **Bambini descritti dai familiari come tranquilli, senza problemi apparenti, eppure probabilmente molto soli.**

«Sicuramente l'isolamento domestico indotto dall'emergenza Covid», conclude Pellai, «ha accentuato il rapporto morboso dei bambini con gli strumenti tecnologici. Il loro utilizzo era legittimato dalla didattica a distanza, ma poi ci sono rimasti invischianti dentro».

“
**Per i più piccoli
navigare nel
cyberspazio
è come guidare
una Ferrari
senza patente**”